SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

320° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 26 OTTOBRE 1981

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5ª - Bilancio . . . . . *Pag.* 2

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 8

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

BILANCIO (5ª)

LUNEDÌ 26 OTTOBRE 1981

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Antonio Comelli e gli assessori al bilancio delle Regioni Lombardia, Vittorio Sora; Emilia-Romagna, Giovanni Sensini; Umbria, Paolo Menichetti; Lazio, Giulio Cesare Gallenzi; nonchè, in rappresentanza dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, i membri della Giunta esecutiva Mauro Favilla, Carletto Monni e Rubes Triva ed il segretario generale Giovanni Santo; in rappresentanza della Confederazione generale italiana dell'artigianato, il vicepresidente Vezio Cantini, il consigliere nazionale Bruno Venditti, il direttore generale Giorgio Quercia, ed i capi dei servizi: sindacale Mario Manini, economico Rita Grisenti e stampa Giovanni Vitelli; in rappresentanza della Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche, il presidente nazionale Giovanni Salemi, il membro della presidenza nazionale Romano Bellentani e il segretario nazionale della FIESA Luigi Schiano; in rappresentanza della Confederazione nazionale dell'artigianato, il segretario generale aggiunto Gianni Marchetti, il segretario nazionale Francesco Soliano e il responsabile dell'ufficio legislativo Olivio Mancini.

La seduta inizia alle ore 16,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONNESSI ALLA MANOVRA DI BILANCIO PER L'ANNO 1982 E PER IL TRIENNIO 1982-1984: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI; DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI D'ITALIA (ANCI); DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'ARTIGIANATO; DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALI E TURISTICHE; DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO.

Dopo brevi parole di saluto del presidente De Vito, prende la parola l'assessore Menichetti della Regione Umbria il quale esprime la preoccupazione delle Regioni per le norme contenute nel disegno di legge finanziaria (n. 1583) riguardanti la finanza regionale e la materia previdenziale: tali preoccupazioni sono di ordine sia costituzionale che economico. Ritiene che sia in atto un processo graduale di ingabbiamento della finanza regionale, ed esprime riserve sui tagli indiscriminati che vengono proposti dal Governo. Entrando nel dettaglio critica in primo luogo l'articolo 5 del disegno di legge anzidetto, per il quale ritiene sarebbe opportuno uno stralcio in modo da esaminare il problema in sede di esame della futura legge di finanza regionale, secondo le dichiarazioni del Ministro competente. Altra osservazione è relativa al fondo nazionale trasporti ed all'articolo 6 del medesimo disegno di legge che, a suo avviso, introduce nell'erogazione dei fondi elementi di discrezionalità a favore della Pubblica amministrazione; circa l'articolo 9, relativo al fondo di sviluppo, esprime le forti perplessità presenti presso gli amministratori regionali, tali anche in relazione all'articolo 42 relativo alle leggi pluriennali di finanziamento.

Passando a trattare della spesa unitaria dichiara che le regioni si vedono costrette a non poter chiudere la gestione 1981 mentre per il 1982 giudica negativamente le norme relative inserite nel disegno di legge finanziaria, che comportano un completo sovvertimento delle disposizioni che disciplinano la materia, delineando un sistema tutto di segno negativo a carico delle regioni.

Dopo aver contestato alcune valutazioni correnti sulla spesa sanitaria e sul suo peso concreto sul bilancio nazionale, avanza una serie di proposte che sono illustrate in dettaglio in una memoria che viene consegnata alla Presidenza della Commissione, affermando che il mantenimento delle norme proposte dal Governo mette in dubbio la stessa funzione istituzionale delle Regioni nella materia sanitaria.

Ha quindi la parola il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Comelli, che tratta quindi dei problemi delle regioni a statuto speciale soffermandosi in particolare sugli articoli 7 e 12 del disegno di legge finanziaria, i quali a suo giudizio dovrebbero essere modificati con equiparazione rispetto alle regioni a statuto ordinario.

A nome dell'ANCI interviene il presidente della Consulta per la finanza locale Triva: afferma che per la finanza locale si assiste ad un processo di settorializzazione, sul quale esprime un giudizio negativo analogo a quello espresso dai rappresentanti delle Regioni. Cita ad esempio gli articoli 27 e 31 del provvedimento più volte segnalato; l'ultimo comma del primo dei due articoli attribuisce alle Regioni un potere di emanare direttive che non ritiene possibile in virtù delle norme vigenti; analoga osservazione vale, a suo avviso, per l'ultimo comma della seconda delle norme citate. Circa la finanza degli enti locali, dopo aver auspicato una legge di riforma globale (in ordine alla quale consegna una memoria scritta alla presidenza della Commissione), in particolare lo oratore critica l'articolo 4 del disegno di legge che fissa un meccanismo di ripartizione delle risorse tra i comuni in modo a suo avsivo censurabile e tale comunque da porsi in modo anomalo rispetto a quella che dovrebbe essere la *ratio* e l'impostazione della legge finanziaria. Giudica quindi sottostimate le valutazioni di cui all'articolo 9 (Fondo nazionale trasporti), tali comunque da condurre a disavanzi sommersi. Conclude affermando che ipotizzare uno sviluppo zero della finanza locale nel 1982 significa gettare tutto il settore nel più completo disordine.

Alcune domande vengono quindi poste dal senatore Calice ai rappresentanti regionali, nonchè all'ANCI.

L'assessore Menichetti risponde in primo luogo affermando che i documenti finanziari del Governo non sono coerenti con la delibera del CIPE del 4 agosto in materia di finanza locale, che aveva trovato consenso presso gli amministratori locali. L'assessore Sensini fornisce quindi dati sulle conseguenze ,per la regione Emilia-Romagna, derivanti dal taglio delle spese pluriennali. L'assessore Sora, quindi, fornisce analoghi dati relativamente alla regione Lombardia.

Il rappresentante dell'ANCI Triva a sua volta insiste nelle discrasie determinate dal passaggio da una logica di valutazione basata sulla spesa ad una logica basata sull'entrata.

Il senatore Ferrri-Aggradi esprime quindi la propria perplessità su una iniziativa che sembra soltanto portare alla registrazione di richieste di aumento della spesa, contrariamente a quello che è l'impegno della Commissione di contenere la spesa entro limiti ben precisi.

L'assessore Sora ricorda che vi è stata sinora una lunga consuetudine di collaborazione con il Ministro del tesoro, mentre a sua volta il rappresentante dell'ANCI Triva ribadisce il proprio accordo sulle linee fondamentali di politica economica del Governo, esprimendo peraltro l'avviso che il pareggio dei bilanci con riferimento ai soli valori monetari possa solo incoraggiare *deficit* sommersi.

Dopo domande del senatore Bacicchi, il presidente Comelli afferma che il Governo mira ad un sostanziale riallineamento in senso deteriore della posizione delle Regioni a statuto speciale.

Il senatore Colajanni avanza quindi una richiesta di documentazione all'ANCI, ed al suo rappresentante Triva assicura che l'Associazione provvederà a soddisfare tale richiesta posto che si possa avere accesso alla documentazione in possesso del Ministero dell'interno.

Congedati i rappresentanti dell'ANCI e delle Regioni, vengono introdotti i rappre-

sentanti della Confederazione generale italiana dell'artigianato e della Confederazione nazionale dell'artigianato.

Dopo brevi parole di saluto del presidente De Vito che ricorda i motivi della odierna audizione, alle quali risponde il commendatore Vezio Cantini, vice presidente della Confederazione generale italiana dell'artigianato, prende la parole l'avvocato Giorgio Quercia, direttore generale della Confederazione. Premette che il disavanzo patrimoniale della gestione di previdenza della categoria è insorto nonostante che gli operatori artigiani abbiano regolarmente contribuito nelle forme, nei modi e nelle quantità stabilite dalla legge; se pertanto si intende colmare tale disavanzo occorre procedere ad una sostanziale dilazione del debito, senza gravare gli operatori di interessi aggiuntivi. Afferma che le proposte contenute nella « finanziaria » in materia contributiva accentuerebbero il preoccupante fenomeno di regresso dagli albi artigiani, fenomeno già largamente in atto. Il rimedio di un aumento contributivo netto appare semplicistico, soprattutto se si pensa che le gestioni mutualistiche di assistenza malattia artigiane hanno in passato, in regime di autonomia, funzionato egregiamente, senza disavanzi finanziari e rendendo prestazioni assai migliori di quelle attuali. Avanza l'ipotesi di una articolazione delle costituzioni aggiuntive che tenga conto delle parte di reddito.

La dottoressa Rita Grisenti osserva innanzitutto che la « finanziaria » 1982 non prevede alcun ulteriore finanziamento per il settore del credito agevolato, attraverso l'Artigiancassa: si tratta di una grave carenza che inficia le possibilità di operatività. Al riguardo, prosegue l'oratrice, si dovrebbe studiare la possibilità di utilizzare una quota del fondo di investimento ed occupazione, di cui all'articolo 3 della finanziaria, per finanziare l'Artigiancassa per il 1982; si dovrebbe inoltre autorizzare la stessa a reperire i fondi necessari anche sul mercato dei capitali, nelle opportune forme, riconsiderando altresì il sistema attuale, dei tassi agevolati, secondo fasce territoriali. Inoltre si potrebbe studiare l'esclusione dei finanziamenti al settore artigiano dai limiti di accrescimento dei depositi fissati dalla Banca d'Italia.

La dottoressa Grisenti svolge quindi alcune osservazioni circa i limiti che ha fino qui incontrato l'operatività della legge numero 675, che pure riservava una quota del 15 per cento a questo settore; si dichiara perplessa sui tagli ai trasferimenti della finanza locale e regionale nella misura in cui possono incidere negativamente nel sostegno che questi enti pubblici danno al settore artigianato; chiede infine che, a valere sulla legge n. 394 in materia di sostegno finanziario delle esportazioni, una quota perlomeno del 10 per cento sia riservata all'artigianato.

Il dottor Gianni Marchetti illustra la posizione della Confederazione nazionale dell'artigianato sui temi in esame. Afferma che il meccanismo proposto di contribuzioni aggiuntive ha una valenza gravemente regressiva per cui in definitiva finirebbero per pagare di più le fasce artigiane con un reddito più basso. Propone anch'egli che la quota aggiuntiva 1982 sia articolata secondo fasce di reddito progressivamente crescente ,in modo da garantire una ripartizione equa del sacrificio, pur nell'ambito del maggior gettito contributivo ipotizzato. Analogo discorso svolge l'oratore per quanto riguarda il problema delle contribuzioni sanitarie. In materia di *ticket* esprime la netta contrarietà della CNA sull'ipotesi di un contributo integrativo collegato all'assistenza ospedaliera. Si dichiara d'accordo sull'impostazione espressa dalla dottoressa Grisenti in materia di rifinanziamento dell'Artigiancassa; al riguardo bisognerebbe ipotizzare un finanziamento per il 1982 dell'ordine di 270-300 miliardi. Osserva che la recente legge sul credito agevolato all'autotrasporto è rimasta del tutto inapplicata; chiede al riguardo quale sia la sorte in bilancio dei 50 miliardi stanziati nel 1981. Dopo avere espresso una valutazione del tutto negativa sugli articoli 16 e 17 della « finanzaria » sottolinea anch'egli la necessità che perlomeno una quota del 10 per cento sia riservata a favore dei Consorzi artigiani a valere sulla legge n. 394 a sostegno delle esportazioni.

Il dottor Manini, capo servizio sindacale della Confartigianato, sottolinea che non ha senso mettere a confronto, come si fa nella relazione governativa sulla « finanziaria », il gettito complessivo proveniente dal comparto del lavoro autonomo a fronte del gettito proveniente dal lavoro subordinato: si tratta di fattispecie completamente differenti che, tra l'altro, godono di trattamenti non assimilabili: si pensi, sottolineea l'oratore, al trattamento di cassa integrazione di cui gli artigiani sono totalmente sforniti.

Il senatore Romeo invita i rappresentanti della Confartigianato e della CNA a voler fare pervenire alla Commissione, in tempi brevi, proposte più concrete ed articolate in ordine all'ipotesi di un articolazione delle fasce contributive, differenziata secondo i redditi.

Il senatore Spano si associa alla richiesta del senatore Romeo esprimendo apprezzamento per l'approccio concreto e costruttivo con cui i rappresentanti dell'artigianato hanno avanzato le proprie proposte. Si tratta, prosegue l'oratore, di proposte che possono essere valutate positivamente in quanto fanno salva l'indicazione fondamentale sul fabbisogno del settore pubblico allargato contenuta nella manovra del Governo di politica di bilancio.

Il commendator Cantini, riservandosi di fornire i dati più dettagliati richiesti dal senatore Romeo, pone in particolare evidenza il problema dell'apprendistato che, nel settore artigiano, si trova in una situazione di crisi particolarmente acuta.

Anche il senatore Ferrari-Aggradi esprime vivo compiacimento per l'impostazione della Confartigianato e della CNA, dichiarando la piena disponibilità della propria parte politica a riconsiderare più complessivamente i problemi dell'apprendistato e del finanziamento creditizio del settore, indicati dagli intervenuti.

Il presidente De Vito chiede in particolare in che misura le Regioni siano intervenute con iniziative concorrenti o autonome a sostegno del credito agevolato al settore.

Il rappresentante della CNA Soliano osserva che i dati richiesti avranno un carattere di approssimatività essendo riferiti a situazioni non recentissime. Il Ministero delle finanze, attraverso la dichiarazione dei redditi, dovrebbe disporre di dati più recenti. Osserva che la legge n. 675 è rimasta inoperante per l'artigianato in quanto non sono state approvate in via amministrativa le norme relative alle modalità di utilizzo della quota riservata che, comunque, dovrebbe risultare disponibile per gli anni 1982 e seguenti. Rileva quindi che i corsi di formazione regionale sono del tutto inefficienti dal punto di vista della effettiva creazione di personale giovane utilizzabile nel settore; occorre pertanto rivedere completamente la situazione dell'apprendistato, considerando che la formazione fatta nell'azienda artigiana rappresenta un costo non indifferente. Fa notare quindi che le Regioni concorrono talvolta con iniziative congiunte o autonome rispetto al *plafond* di credito concesso dall'Artigiancassa; peraltro la situazione è assai variegata in quanto vi sono Regioni che non hanno adottato alcuna iniziativa. Nel complesso comunque sottolinea che le possibilità di credito risultano largamente insufficienti rispetto ai bisogni.

Non essendovi altre domande, il presidente De Vito rivolge parole di vivo ringraziamento ai rappresentanti della Confartigianato e della CNA, che vengono congedati.

Sono introdotti poi i rappresentanti della Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche.

Il presidente della Confederazione Salemi, illustra brevemente un documento che viene lasciato agli atti dell'indagine. In particolare pone in evidenza che il settore del commercio al dettaglio si caratterizza per un uso estremamente limitato delle forme di assistenza medica e farmaceutica. Esprime forti dubbi e perplessità sulle misure in materia di termalismo rilevando che il blocco delle prestazioni termalistiche creerebbe gravissime ripercussioni negative in centinaia di comuni che affidano il loro reddito prevalentemente a tale attività.

Auspica misure più incisive nel settore del credito agevolato al commercio, richiamando in proposito le norme contenute nel disegno di legge n. 1104, all'esame del Senato, e conclude il proprio intervento, af-

fermando che l'organizzazione che egli rappresenta è disposta ad un discorso di contenimento complessivo della spesa pubblica che contestualmente affronti anche, insieme con le altre parti sociali, le questioni della produttività e del costo del lavoro, insieme a quella dei prezzi.

Il senatore Romeo chiede che la Confesercenti fornisca dati più dettagliati sulla possibilità di applicare gli aumenti contributivi proposti con la « finanziaria » secondo fasce differenziate che tengano conto del reddito degli operatori.

Risponde il signor Bellentani, il quale osserva tra l'altro che nel documento depositato la questione delle aliquote contributive in rapporto alle fasce di reddito viene affrontata espressamente. Si sofferma quindi ampiamente sul problema contributivo sottolineando, tra l'altro, che la categoria si batte perchè ad un aumento delle contribuzioni sia collegata la possibilità di un effettivo aumento della consistenza dei trattamenti pensionistici.

Svolge successivamente considerazioni su alcuni aspetti dell'assistenza sanitaria, del termalismo (al riguardo rileva che si potrebbe detrarre il periodo di cure termali dalle ferie ordinarie senza diminuire le prestazioni) e sul credito.

Non essendovi altri quesiti il presidente De Vito rivolge parole di vivo ringraziamento ai rappresentanti della Confesercenti per il contributo dato ai lavori dell'indagine, e ne rinvia il seguito.

La seduta termina alle ore 20,20.

Seduta notturna

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, il segretario generale Cesare Dall'Oglio, il capo servizio legislativo Gaetano Varano e l'esperto del patronato Marcello De Paolis; in rappresentanza della Confederazione italiana coltivatori, il membro della giunta esecutiva Fernando Lavorano, il membro della direzione Silvio Monteleone, l'appartenente all'ufficio economico Roberto Campli.

La seduta inizia alle ore 21,40.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONNESSI ALLA MANOVRA DI BILANCIO PER L'ANNO 1982 E PER IL TRIENNIO 1982-1984: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA COLDIRETTI E DELLA CONFCOLTIVATORI

Riprende l'indagine.

Dopo brevi parole di introduzione del presidente De Vito, ha la parola l'avvocato Dall'Oglio il quale richiamandosi ad una nota scritta inviata alla Presidenza della Commissione, afferma che la Coldiretti, condividendo la scelta di politica economica del Governo, insiste sulle priorità di ruolo che all'agricoltura deve essere riservato. Soffermandosi sulle norme relative alla previdenza afferma che esse non sembrano conformarsi a criteri di sufficiente sopportabilità e giudica pertanto eccessive le aliquote fissate; analogo giudizio fornisce per le norme concernenti la sanità, insistendo per l'esclusione dall'aumento della quota capitaria per le comunità montane.

Interviene successivamente il signor Lavorano, a nome della Concoltivatori, che giudica incongrue rispetto alla reale situazione dell'agricoltura le norme inserite nel disegno di legge finanziaria. Analizza i dati globali dei volumi di spesa destinati all'agricoltura unitamente ai valori percentuali dei tagli programmati dal Governo, criticando le scelte operate in materia.

Afferma che, pur facendosi carico delle esigenze di contenimento della spesa pubblica, l'associazione insiste sull'esigenza che non si incida in modo drastico su spese destinate ad investimenti.

Domande vengono poste dal senatore Bacicchi: esse concernono tra l'altro gli investimenti ed il disavanzo della gestione previdenziale concernente i coltivatori diretti.

Altri quesiti vengono posti dal senatore Calice e dal senatore Ferrari-Aggradi.

L'avvocato Dall'Oglio — premessa la propria contrarietà all'articolo 5 del disegno di legge finanziaria — dichiara di non condividere il sistema degli oneri capitari in materia di previdenza, ritenendo di preferire il criterio del reddito agrario. Afferma quindi che il tema degli investimenti nell'agricoltura non può trascurare il ritardo registrato nelle erogazioni e la stessa struttura della legge « quadrifoglio » che costituisce una maglia troppo stretta nell'afflusso degli stanziamenti.

Il signor Lavorano dichiara di considerare farriginosa la legislazione in materia di spesa all'agricoltura; egli fa poi presente lo iato che esiste tra il sistema architettato dal legislatore e le concrete capacità operative della pubblica amministrazione.

Il presidente De Vito ringrazia gli intervenuti per il contributo reso ai lavori della Commissione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 22,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Martedì 27 ottobre 1981, ore 10 e 16

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Martedì 27 ottobre 1981, ore 16

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Martedì 27 ottobre 1981, ore 17

Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona

Martedì 27 ottobre 1981, ore 16,30

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

Martedì 27 ottobre 1981, ore 17

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30